

Rosario Sommella
(a cura di)

LE CITTÀ DEL MEZZOGIORNO

Politiche, dinamiche, attori



Scienze geografiche
FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Rosario Sommella
(a cura di)

LE CITTÀ DEL MEZZOGIORNO

Politiche, dinamiche, attori

FrancoAngeli

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata con fondi del Miur, Programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale, anni 2004-2006, sul tema “Attori, reti e strategie nel Mezzogiorno delle città: una nuova geografia urbana del territorio meridionale”, e con il contributo dell’Università degli studi di Napoli “L’Orientale”, Dipartimento di Scienze Sociali.

Il programma, coordinato dalla prof.ssa Lida Viganoni, è stato condotto dalle seguenti Unità di ricerca:

- Bari, coordinatore prof. Onofrio Amoruso;
- Cagliari, coordinatore prof. Francesco Boggio;
- Chieti-Pescara, coordinatore prof.ssa Marina Fuschi;
- Catania, coordinatore prof. Vittorio Ruggiero;
- Napoli “L’Orientale”, coordinatore prof.ssa Lida Viganoni.

In copertina: Pietre – cultura, foto di Giovanna Fernandez.

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All’Utente è concessa una licenza d’uso dell’opera secondo quanto così specificato:

1. L’Utente è autorizzato a memorizzare complessivamente tre copie digitali dell’opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l’operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell’opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L’Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell’opera. In particolare è autorizzato ad effettuare stampe dell’opera (o di parti di essa) sempre e solo per scopi personali (di studio e di ricerca). Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell’opera (o di parti di essa);
3. L’Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell’opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l’adattamento totale o parziale dell’opera e/o il loro utilizzo per l’inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.



Noi siamo funzionari dello Stato, non siamo Cesari. Aveva ragione quella postulante, che m'ero rifiutato un giorno di ascoltare fino alla fine, quando esclamò che se mi mancava il tempo per darle retta, mi mancava il tempo per regnare. Le scuse che le feci non erano solo formali.

Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*

a Pasquale Coppola (1943-2008)

Indice

Introduzione , di <i>Rosario Sommella</i>	pag. 13
Bibliografia	» 22

Parte prima ***Governance e politiche negli spazi urbani e regionali***

1. Analisi, transcalarità e innovazione nella <i>governance</i> territoriale della regione medioadriatica , di <i>Piergiorgio Landini, Gerardo Massimi, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta</i>	» 27
1. Per un nuovo approccio alla <i>governance</i>	» 27
2. Gli strumenti di pianificazione per il governo del territorio	» 29
3. Sistemi locali del lavoro e bacini occupazionali	» 31
4. L'esperienza dei Patti Territoriali	» 39
5. I sistemi informativi nel quadro della <i>governance</i> territoriale	» 45
6. Per una verifica di coerenza	» 48
Bibliografia	» 49
2. I piani strategici e la competizione fra città: il caso della Puglia , di <i>Mariateresa Gattullo</i>	» 52
1. Introduzione	» 52
2. La pianificazione strategica: indirizzi teorici generali	» 53
3. La disciplina della Pianificazione Strategica in Italia	» 57
4. Dalla dimensione nazionale a quella regionale: il caso della Puglia	» 60

5. L'area metropolitana di Bari e l'area Nord Barese: due proposte di Piano Strategico per una provincia "deterritorializzata"	pag. 63
6. Conclusioni	» 67
Bibliografia	» 67
3. Il modello della progettazione integrata in Puglia. Focus sul Pit 3 – Area metropolitana di Bari , di <i>Rossana Giorgio</i>	» 70
1. Introduzione	» 70
2. I Pit del Por Puglia 2000-2006	» 72
3. Il Pit 3 – Area metropolitana di Bari	» 81
Bibliografia	» 84
4. Reti per cooperare: il Comune di Bari nel Programma d'Iniziativa Comunitaria Urbact , di <i>Elena Palma, Antonella Rinella</i>	» 86
1. Il posizionamento competitivo di Bari	» 86
2. Urbact: una rete di reti	» 90
3. La partecipazione del comune di Bari al Pic Urbact	» 92
Bibliografia	» 98
5. Valorizzazione turistica e competitività territoriale: i Progetti Integrati Settoriali in Puglia , di <i>Francesca Rinella</i>	» 100
1. Introduzione	» 100
2. Dalla politica integrata <i>tout court...</i>	» 102
3. ... alla politica integrata nel settore turistico: i Stl e i Pis	» 103
4. La politica integrata in Puglia: i Progetti Integrati Settoriali	» 104
5. Conclusioni	» 112
Bibliografia	» 114
6. Nuove scale della governance urbano-regionale in Campania: la "Costa del Vesuvio" , di <i>Ornella Albolino, Lida Viganoni</i>	» 116
1. Aggregazioni sovracomunali e pianificazione strategica	» 116
2. La "Costa del Vesuvio"	» 120
3. Politiche, attori, ritagli territoriali	» 126

4. Il nuovo attore: l'Agencia Locale di Sviluppo	pag. 132
5. Verso un sistema urbano policentrico?	» 135
6. Conclusioni	» 136
Bibliografia	» 138
7. Politiche urbane e strategie territoriali in Basilicata, di <i>Alessia Salaris, Luigi Stanzione</i>	» 141
1. Premessa	» 141
2. Basilicata: una questione regionale unitaria	» 142
3. Un'esercitazione geostrategica	» 149
4. <i>Governance</i> e scelte territoriali	» 152
5. Conclusioni	» 154
Bibliografia	» 155
8. Attori locali e strategie di sviluppo urbano a Cagliari. La contesa sulla portualità, di Francesco Boggio, Maurizio Memoli, Ugo Rossi	» 157
1. Introduzione	» 157
2. Cagliari e le sfide della pianificazione strategica	» 159
3. Uno spazio strategico conteso: il sistema portuale	» 163
4. Conclusioni	» 170
Bibliografia	» 171

Parte seconda

Dinamiche e attori nella trasformazione degli spazi urbani

1. La trasformazione del paesaggio urbano pescarese: tra preesistenze, nuove centralità e dinamiche sociali, di Marina Fuschi, Silvia Scorrano	» 175
1. Il paesaggio urbano ereditato	» 175
2. Le più recenti processualità	» 177
3. Pescara: una città d'attrazione	» 182
4. Le trasformazioni del paesaggio urbano sociale	» 186
5. Conclusioni	» 188
Bibliografia	» 188

2. Industria e urbanità in Abruzzo: sinergie e biforcazioni , di <i>Fabrizio Ferrari, Barbara Grugnale</i>	pag. 190
1. Industria e sviluppo urbano: un rapporto complesso	» 190
2. Crescita industriale e rarefazione urbana: il caso della Val di Sangro	» 191
3. La città-distretto vibratiana	» 198
Bibliografia	» 206
3. L'asse Isernia-Venafro-Castel di Sangro: fattori culturali, dinamiche urbane e trasformazioni del paesaggio , di <i>Luca Zarrilli</i>	» 208
1. Introduzione	» 208
2. L'eredità storica	» 208
3. Definizione dell'area e sua dimensione assiale	» 210
4. Le trasformazioni del paesaggio	» 211
5. Alcune considerazioni sulle dinamiche socio-economiche	» 212
6. Conclusioni	» 217
Bibliografia	» 218
4. La periferia italiana al plurale: il caso del Napoletano , di <i>Fabio Amato</i>	» 219
1. Marginalità e perifericità nei contesti urbani	» 219
2. Periferie d'Italia	» 222
3. Napoli e i suoi territori	» 226
4. Napoli oltre Napoli: le periferie della periferia	» 229
5. Le periferie semicentrali del comune di Napoli	» 233
6. Per una mappa del disagio urbano	» 239
Bibliografia	» 240
5. Città, commercio e consumo nella Campania metropolitana , di <i>Libera D'Alessandro, Rosario Sommella</i>	» 243
1. Premessa	» 243
2. La geografia delle attività commerciali in Campania e a Napoli	» 245
3. I grandi attrattori del commercio	» 248
4. Trasformazioni urbano-commerciali alle porte di Napoli	» 253
5. Conclusioni	» 259
Bibliografia	» 260

6. Lamezia Terme: una città alla ricerca della propria identità , di <i>Maria Nicoletta Arisco, Antonino Damiano Caponnetto</i>	pag. 263
1. La concentrazione demografica	» 263
2. I processi economico-sociali di Lamezia Terme	» 268
3. La riqualificazione urbana	» 274
4. Conclusioni	» 277
Bibliografia	» 278
7. I processi di decentramento nell'area metropolitana di Catania , di <i>Vittorio Ruggiero, Luigi Scrofani, Luca Ruggiero</i>	» 281
1. Introduzione	» 281
2. Decentramento demografico e mutamenti strutturali della popolazione tra l'inizio degli anni Ottanta e la prima metà degli anni Duemila	» 282
3. Dall'area metropolitana alla città metropolitana	» 286
4. I processi socio-economici e i vincoli allo sviluppo metropolitano	» 290
5. Attori, risorse e strategie della metamorfosi e della rigenerazione degli scenari urbani	» 296
6. Mobilità e trasporti	» 301
Bibliografia	» 304
8. Palermo: direttrici di espansione e decentramento funzionale , di <i>Luigi Scrofani</i>	» 307
1. Le dinamiche demografiche e le interazioni territoriali nella provincia palermitana	» 307
2. L'ipertrofia del terziario e il declino dell'industria a Palermo	» 311
3. Le attività turistiche. Attori e strategie della rigenerazione della città	» 317
4. La rete dei quartieri e la visione strategica della città	» 320
Bibliografia	» 326
9. Funzioni urbane e prospettive economiche di Caltanissetta, città della Sicilia interna , di <i>Salvo Di Bella, Gianni Petino, Luca Ruggiero</i>	» 329
1. Premessa	» 329
2. Dinamiche demografiche e assetto sociale	» 330

3. I processi socio-economici	pag. 334
4. Le esperienze di sviluppo locale	» 339
5. Conclusioni	» 344
Bibliografia	» 345
Gli autori	» 347

Introduzione

di *Rosario Sommella*

Città ricche di storia e di abitanti, teatri di trasformazioni o in persistente difficoltà, nodi di rotte mediterranee, lontane rispetto all'Europa o isolate nelle aree interne: queste sono alcune delle ricorrenti immagini di un insieme urbano di assoluta rilevanza alla scala europea e mediterranea qual è quello del Mezzogiorno. Eccezion fatta per alcuni nodi, pezzi di città o quadri subregionali – per esempio per parte della regione medioadriatica – questo insieme stratificato di culture urbane reca però i segni di una transizione disomogenea e frammentata verso la postmodernità e di contraddizioni simboleggiate dalla figura in copertina.

È questo il secondo e conclusivo prodotto del Programma di Ricerca d'Interesse Nazionale “Attori, reti e strategie nel Mezzogiorno delle città: una nuova geografia urbana del territorio meridionale”, cofinanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per il biennio 2004-2006 e coordinato, presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli “L'Orientale”, da Lida Viganoni¹.

Il programma di ricerca si poneva l'obiettivo di affrontare il tema della geografia urbana del Mezzogiorno d'Italia e si proponeva di affrontare questo lavoro in un'ottica transcalare, riunendo una prospettiva unitaria macroregionale le caratteristiche delle armature urbane regionali con il piano micro, quello cioè delle pluralità e della multidimensionalità; ciò nella convinzione che è solo attraverso continui “passaggi di scala”, fra i vari livelli interni ed esterni, che è possibile sintetizzare

¹ Il primo volume (*Il Mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo*) è stato pubblicato, a cura di Lida Viganoni, nel 2007 presso lo stesso editore.

Le unità di ricerca che hanno partecipato al Prin sono state: Bari, Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche, coordinatore Onofrio Amoroso (“Il ruolo delle città pugliesi tra contesti locali e scenari globali”); Cagliari, Dipartimento di Economia dell'Impresa, della Tecnologia, dell'Ambiente, coordinatore Francesco Boggio (“Le città della Sardegna: dal bipolarismo alla rete della multifocalità”); Chieti-Pescara, Dipartimento di Economia e Storia del Territorio, coordinatore Marina Fuschi (“Verso una nuova geografia urbana della regione del Medio Adriatico: attori, reti e strategie per la costruzione del territorio”); Catania, Dipartimento di Economia e Territorio, coordinatore Vittorio Ruggiero (“Attori, reti e strategie delle città siciliane nei processi di rinnovamento urbano del Mezzogiorno e dell'area euromediterranea”); Napoli “L'Orientale”, Dipartimento di Scienze Sociali, coordinatore Lida Viganoni (“Quadri urbani e nuovi assetti regionali in Campania”).

l'evoluzione delle reti che strutturano il territorio e valutare l'efficacia delle strategie di sviluppo.

Nel primo volume, frutto del lavoro della fase iniziale della ricerca, sono state quindi indagate le trame urbane regionali, nei loro cambiamenti dagli anni Ottanta, e tracciate alcune visioni d'insieme. L'intento è stato quello di inquadrare le linee evolutive interne delle trame urbane dell'Italia meridionale e insulare, intesa nel suo insieme come articolazione periferica dello spazio europeo sul versante mediterraneo. In questa prospettiva, nella terza parte del volume curato da Lida Viganoni, si provava a valutare anche le potenzialità e i limiti del posizionamento di un insieme urbano come quello del Mezzogiorno, caratterizzato da dimensioni notevoli ma anche da una prevalente perifericità, nel cangiante scenario geopolitico attuale dell'Unione Europea (Talia, 2007b; Ventriglia, 2007).

Insieme ai persistenti fattori di debolezza, che amplificano la perifericità della posizione dell'Italia meridionale, sono emersi i cambiamenti, talvolta profondi, che danno forma all'assetto attuale di città e di sistemi urbani del Mezzogiorno. Se, da un lato, si percepisce sempre più nettamente la configurazione di un Sud segnato dalla molteplicità e dalla diversificazione dei percorsi locali, dall'altro si evidenziano anche i tratti comuni, nelle politiche e nelle strategie di sviluppo. Differenze ed elementi comuni delle singole realtà urbane, in termini di fattori di crisi, maggiore o minore efficacia delle strategie, valore e dinamicità della posizione geografica tratteggiano una geografia del Mezzogiorno segnata, negli ultimi decenni, da trasformazioni territoriali, la cui comprensione appare fondamentale, anche ai fini del dibattito che tuttora contrappone politicamente opzioni che privilegiano visioni unitarie o differenziate del Sud nell'ambito delle scelte per la programmazione dello sviluppo (Sommella, 2007; Viganoni, 2007b).

Gran parte delle interpretazioni formulate nei saggi del primo volume si ritrovano nel secondo. Questo libro segue il primo, infatti, in ordine cronologico, ma non del tutto in termini logici, poiché la riflessione che le unità di ricerca hanno svolto è stata unitaria, anche se scandita sul piano della sintesi prima in una fase di analisi regionale e poi in una di approfondimento di singole realtà o fenomeni. Per molti aspetti, le conclusioni del primo volume valgono anche per il secondo.

La seconda fase della ricerca ha riguardato, pertanto, l'esame di casi di studio utili per identificare alcune delle dinamiche di cambiamento più recenti, già evidenziate al momento della descrizione dei tessuti urbani regionali. L'approccio metodologico di questa parte del lavoro ha comunque provato ad avvalersi di modalità analitiche più consone alla scala micro: dallo studio delle forme di *governance* che si istituzionalizzano nell'attuazione delle politiche di sviluppo urbano alla descrizione dei mutamenti dei paesaggi urbani e sociali. La maggior parte dei contributi è frutto di lavoro d'*équipe* e dell'analisi diretta dei luoghi, a conferma della validità e dell'importanza dell'indagine sul "terreno".

Il volume è diviso in due parti. Nella prima ("*Governance* e politiche negli spazi urbani e regionali") si affronta in generale il tema delle scelte e delle politiche messe in atto o programmate per incrementare e coordinare la competitività

dei sistemi urbani del Mezzogiorno. In primo piano ci sono dunque, sullo sfondo delle trasformazioni territoriali, le forme di governo delle strategie di sviluppo a scala locale. Più o meno in trasparenza si percepisce, attraverso la descrizione degli strumenti, la contesa tra gli attori per indirizzare le scelte a seconda degli interessi e per conquistare le scarse risorse disponibili. La dimensione della “politica”, del potere e dell’incontro/scontro d’interessi, più che quella delle “politiche”, emerge solo a tratti, spesso nascosta nel tecnicismo degli strumenti e delle opzioni che questi comportano. In realtà, più che mai territorio e politica risultano legati, in una fase nella quale la “presa” su una scala locale sfuggente e frammentata è essenziale per competere e proiettarsi su scenari più ampi, e passa attraverso il controllo degli strumenti di *governance* e delle forme di concertazione. Emerge l’importanza di attrezzarsi per lo studio di una geografia politica che consenta di osservare contemporaneamente le varie scale delle configurazioni relazionali tra geografia e politica (Agnew, 2003), da quella urbana via via fino a quella delle relazioni internazionali².

Il lavoro di P. Landini *et al.*, che apre la prima parte, ha l’obiettivo di definire le potenzialità del territorio medioadriatico (Abruzzo e Molise) e le sue polarità, per verificare la coerenza di una *governance* territoriale intesa come coordinamento delle dinamiche di attori molteplici sul territorio e operante attraverso strumenti di diversa natura, dalle gerarchie tradizionali dei piani comunali, provinciali ecc. agli strumenti più flessibili di scala sia urbana che regionale e ai sistemi informativi. Dall’analisi territoriale (fondata sulla carta dei bacini occupazionali) e da quella degli strumenti di programmazione, scaturisce un quadro disomogeneo di confronto fra la geografia economico-politica e la pianificazione, che lascia però ipotizzare diverse possibilità di razionalizzazione e di riagggregazione territoriale. Alla sostanziale coerenza del Teramano, si contrappongono l’isolamento di L’Aquila e le difficoltà di coordinamento dell’area Chieti-Pescara e delle zone transfrontaliere costiere e interne tra Abruzzo e Molise, divise dalle caratteristiche delle rispettive normative regionali. Si delinea il quadro di una regione medioadriatica in grado, con gli opportuni aggiustamenti, di competere sulla base di un’organizzazione territoriale efficace, come si evidenzia anche nei successivi contributi della seconda sezione su parti del territorio abruzzese-molisano, coordinati dall’Unità di Pescara.

M. Gattullo, nell’ambito di una serie di saggi orientati all’analisi degli effetti delle scelte di programmazione regionale e locale, coordinati dall’Unità di Bari, analizza le finalità dei piani strategici come nuovi strumenti di *governance*, attraverso i quali concretizzare una visione condivisa delle potenzialità competitive di una città o di un sistema urbano. Nel caso pugliese, la scelta della Regione di favorire l’elaborazione del piano strategico da parte di raggruppamenti di comuni con più di 50.000 abitanti favorisce un processo di riterritorializzazione in atto in Puglia anche in conseguenza dell’istituzione della nuova provincia “Bat” (Barletta-

² L’importanza di una visione transcalare del controllo degli spazi e dei flussi non sfugge peraltro ai protagonisti dell’economia illegale, attori forti del territorio meridionale e al solito molto rapidi nel cogliere i mutamenti (Sommella, 2009).

Andria-Trani). Si conferisce così valore aggiunto ai reticoli urbani, la cui crescita costituisce uno dei principali fattori di trasformazione della geografia delle città pugliesi nell'ultimo ventennio, ma resta incerto se, fra di essi, si profili una positiva integrazione o emergano piuttosto forme di competitività sub-regionale.

Si ripropone qui un problema evidente anche alla scala macroregionale del Mezzogiorno continentale: la necessità del coordinamento della programmazione fra i territori e fra le Regioni per accrescere la competitività dell'intero sistema meridionale nello scenario euromediterraneo.

Nel contributo di R. Giorgio si pone l'accento su alcuni fattori di criticità della progettazione integrata in Puglia per il periodo 2000-2006, sostanzialmente riferiti al ruolo eccessivo assunto dal *pilotage* regionale rispetto alle autonomie locali, alla problematica individuazione dei territori pertinenti e delle "vocazioni" territoriali e, non ultimo, alla settorialità degli interventi (in contrasto con l'obiettivo dell'integrazione), come nel caso dell'area metropolitana di Bari.

Queste notazioni ne richiamano altre, di simile tono, emerse all'inizio degli anni Duemila anche in altre regioni del Mezzogiorno, riferite all'interpretazione che le Regioni davano della progettazione integrata, attribuito distintivo degli interventi programmati e realizzati nell'ambito dei finanziamenti europei previsti dal Quadro comunitario di sostegno 2000-2006. Ma i risultati di questa fase, così come quelli della precedente stagione della programmazione negoziata (caratterizzata da strumenti come i Patti territoriali o i Contratti d'area), sono stati poi interessati da un dibattito piuttosto aspro, di natura diversa e per certi versi opposta alle notazioni proposte da R. Giorgio, incentrato sulla scarsa produttività delle risorse spese nel quadro delle politiche di sviluppo messe in atto nel Sud dagli anni Novanta (Rossi, 2005). In parte le critiche si sono concentrate sull'eccessiva frammentazione territoriale degli interventi, come fattore di scarsa efficacia³. Sarebbe interessante verificare gli effetti del dibattito sulla programmazione in atto per il periodo 2007-2013, ispirata ai criteri del disegno strategico e della concentrazione degli interventi, ma purtroppo questo esula dall'arco temporale affrontato in questa ricerca.

E. Palma e A. Rinella affrontano poi il tema del ruolo di Bari nella gerarchia delle città europee. Il tentativo di controbilanciare un posizionamento marginale, per Bari come per le altre città medio-grandi del Mezzogiorno, può basarsi, tra l'altro, sulla partecipazione a reti europee transnazionali. Nel caso barese si tratta dell'esperienza di Urbact I (chiusa nel 2006), un programma di iniziativa comunitaria che rappresenta un momento di riflessione e capitalizzazione dell'esperienza del programma Urban.

Il turismo come volano di sviluppo e le forme della programmazione regionale indirizzate a questo comparto sono l'oggetto del contributo di F. Rinella. Le prospettive di valorizzazione del settore turistico costituiscono ormai uno dei perni di tutti i piani di sviluppo delle regioni del Mezzogiorno. Il limite è, per buona parte

³ Critiche sull'efficacia degli interventi, in particolare di quelli collegati alla programmazione 2000-2006, sono venute anche dalla Svimez, nei vari rapporti annuali e nei contributi apparsi sulla *Rivista Economica del Mezzogiorno*, in particolare in quelli a firma del suo Presidente, N. Novacco.

dei casi, la scarsa attrattività sul piano internazionale e il limitato richiamo delle città d'arte e del turismo culturale, contrariamente a quello che avviene nelle città del Centro-Nord⁴. Qui vengono esaminati i fattori di competitività e di criticità del settore in Puglia e le caratteristiche dei Progetti integrati settoriali relativi al turismo. Emergono anche in questo caso i dubbi e i problemi delle forme della *governance* regionale.

Nel saggio di O. Albolino e L. Viganoni si discute del ruolo che recenti aggregazioni sovracomunali, nate da esperienze di varia natura, svolgono in Campania sul piano dell'elaborazione delle strategie di sviluppo. Tra queste, viene approfondito il caso dell'Agenzia locale di sviluppo "Costa del Vesuvio", che rappresenta un insieme di comuni, appartenenti a diversi subsistemi locali, con oltre 500.000 abitanti in totale, sul versante orientale del Golfo di Napoli. L'Agenzia, oggi partecipata dalla Regione Campania, nasce dalla riunione di varie aggregazioni comunali sorte per realizzare iniziative di programmazione negoziata e svolge un'intensa attività di progettazione, in un territorio denso e problematico, provando a porsi come un originale interlocutore intermedio fra la scala regionale e quella comunale.

Quella delle tre Agenzie locali di sviluppo è una vicenda che in Campania evidenzia la permanenza e l'ulteriore strutturazione di alcuni insiemi di comuni nati dall'esperienza dei Patti territoriali e dei Contratti d'area nella seconda metà degli anni Novanta. Si tratta di un interessante fenomeno legato alla nascita di entità intermedie in territori semiperiferici dell'area metropolitana, a forte densità urbana, imperniati su centri di medie dimensioni. Le agenzie rappresentano uno degli indizi della formazione di un policentrismo urbano alle porte del capoluogo regionale, sovente in difficoltà nei confronti delle logiche di scala regionale e delle contraddittorie tendenze centrifughe dei singoli comuni. L'attenzione per i territori periferici della provincia napoletana è peraltro il dato comune ai lavori dell'Unità di Napoli.

Il lavoro di A. Salaris e L. Stanzone analizza le possibilità, per la Basilicata, di inserirsi nelle strategie di natura sovraregionale che si profilano alla scala del Mezzogiorno, in un quadro di sfide sempre più aspre delineato dall'Europa allargata. Gli autori individuano alcuni elementi di debolezza complessiva nella poco articolata armatura urbana regionale e nello scarso peso assegnato fin ora, da parte degli attori territoriali, alla tessitura di rapporti di complementarità tra i due capoluoghi provinciali. Non mancano, tuttavia, di sottolineare che alcuni segnali positivi, nella direzione di una progettazione regionale maggiormente attenta al ruolo delle città, sembrerebbero emergere dai più recenti documenti programmatici.

F. Boggio, M. Memoli e U. Rossi affrontano il tema della competizione tra attori nella fase preliminare di elaborazione del piano strategico di Cagliari. Il rafforzamento e la nuova centralità del polo cagliaritano nel quadro regionale sardo spinge gli attori e le coalizioni locali a competere e a mobilitarsi per contendersi gli spazi d'iniziativa e di decisione nel capoluogo, in questo caso nel contesto di uno dei principali assi del piano strategico cagliaritano, imperniato sulla crescita del ruolo del porto nel traffico di container che passa per il Mediterraneo (Sommella,

⁴ Sullo stato e le prospettive del turismo nel Mezzogiorno cfr.: Svimez (2006); Presidenza del Consiglio dei Ministri (2008); Touring Club Italiano (2008).

2007). Accanto al traffico merci per il *transshipment*, gli interessi si indirizzano su un insieme assai vasto che va dalla crocieristica agli approdi turistici e soprattutto alla valorizzazione del *waterfront*.

In questo come in altri casi, la portualità, unitamente al tema delle grandi infrastrutture di trasporto, si conferma come uno dei nodi sensibili delle strategie di rilancio delle grandi città dell'Italia meridionale e insulare, per quanto attiene alle proiezioni internazionali.

Nella seconda parte ("Dinamiche e attori nella trasformazione degli spazi urbani") si evidenziano nuovi assetti territoriali, in alcuni casi di studio su città, sistemi urbani e aree metropolitane, visti attraverso la dinamica demografica e funzionale, con le connesse trasformazioni degli spazi produttivi e della geografia sociale. Le forme del decentramento della popolazione e delle attività economiche, l'incremento della mobilità, l'estendersi delle periferie, la riqualificazione delle aree centrali e la valorizzazione turistica, i paesaggi sociali della marginalità, il ruolo delle varie forme di progettualità nei processi di rilancio delle città sono tra gli elementi che emergono dai contributi inclusi in questa sezione.

Mentre le dinamiche di cambiamento e le politiche di sviluppo sono in primo piano, il discorso sugli attori resta talvolta visibile in filigrana. D'altra parte, l'attore prevalente risulta essere quello istituzionale. Il ruolo delle amministrazioni locali e regionali si è molto dilatato dagli anni Novanta, con i crescenti trasferimenti di competenze agli enti locali e la riforma in senso federale dello Stato. Non di rado però gli autori fanno riferimento al coinvolgimento dei privati e al ruolo delle varie forme di partecipazione da parte di una società urbana che, a sua volta, ha vissuto profonde trasformazioni. Le nuove configurazioni dello spazio urbano chiamano in causa, infatti, attori tradizionali, ma anche una pluralità di gruppi legati alla gestione e alla programmazione della spesa pubblica in forme diverse rispetto al passato: i nuovi protagonisti delle attività connesse al rilancio della vivibilità dei centri cittadini e al richiamo dei flussi turistici, i grandi soggetti nel settore della mobilità e in quello della distribuzione commerciale, gli immigrati, il ceto medio urbano che vive in periferia, una molteplicità di nuove marginalità sociali e molti altri soggetti ancora.

La seconda parte del volume si apre con il saggio di M. Fuschi e S. Scorrano su Pescara. Dopo un periodo di crescita tumultuosa nel corso del quale la città si era imposta al vertice dell'armatura urbana regionale, si assiste dagli anni Novanta a un processo, d'indubbio successo, di valorizzazione dell'identità urbana e di incremento della vivibilità. Alla rinascita di parti della città si contrappone però un'ulteriore frammentazione dello spazio urbano, che divide le periferie da un'area centrale molto densa. La frammentazione è anche sinonimo di un paesaggio sociale che tende a diversificarsi con l'insediamento di consistenti flussi migratori dall'estero e forme di concentrazione etnica in diverse parti della città.

F. Ferrari e B. Grugnale studiano l'evoluzione di due porzioni dello spazio regionale abruzzese, caratterizzate da tendenze opposte. La Val di Sangro, area di pianificazione industriale, appare tuttora polarizzata sul polo urbano di Lanciano e

sul nodo industriale di Atessa, con consistenti flussi pendolari al suo interno. La Val Vibrata, invece, caratterizzata dalla diffusione della piccola impresa “a pettine” dalla fascia costiera, è interessata piuttosto da una distribuzione del settore dei servizi per le imprese e per la persona su più nodi. Questo la qualifica come area sede di una “città-distretto”, conferendole la fisionomia di un paesaggio urbano diffuso che si mescola alla caratterizzazione industriale.

La formazione al confine tra Molise e Abruzzo di un possibile asse di sviluppo che collega, in termini di complementarità, Isernia, Venafro e Castel di Sangro, centri in crescita e con aree d’influenza contigue, è l’oggetto del contributo di L. Zarrilli. Un asse di sviluppo è ben identificabile in Molise tra Isernia e Venafro, in prossimità del collegamento con l’A1, al confine con la Campania e il Basso Lazio, dove si evidenziano un settore terziario moderno e un paesaggio agrario rinnovato. Più debole appare la continuità con Castel di Sangro, località montana abruzzese, ancorché integrata funzionalmente con la sezione occidentale della provincia di Isernia, snodo del turismo montano. Le identità storiche della zona, riferite al comune passato sannita, fanno da sfondo all’incremento della complementarità in un’area interna.

Il lavoro di F. Amato parte dalla considerazione che la descrizione del cambiamento della città contemporanea non può prescindere dall’osservazione dei luoghi periferici, sui quali insiste ormai, qui come altrove, la maggior parte della popolazione delle grandi aree urbane. In uno spazio particolarmente fitto e densamente abitato come quello del Napoletano, si propone un utile quadro descrittivo di insieme delle diverse forme assunte dalle aree periferiche. In particolare, le differenti tipologie di periferia, identificate a scala nazionale, sono funzionali a tracciare una mappatura relativa al disagio urbano del contesto partenopeo.

I mutamenti dei paesaggi urbani del Mezzogiorno inducono a individuare nuove prospettive di analisi per indagarne i connotati. Con L. D’Alessandro, abbiamo utilizzato l’indagine sulle nuove geografie commerciali per esaminare una parte dell’area metropolitana di Napoli nella quale, in un paesaggio sempre più denso, tra le periferie conurbate e il vasto e labirintico mondo metropolitano, si assiste al recente e massiccio arrivo della grande distribuzione e si evidenzia una particolare combinazione tra permanenze di commercio tradizionale e forme distributive innovative. Approfondendo i connotati che assume la relazione tra commercio, consumo e città, si prospetta inoltre una lettura della trasformazione di parte della Campania metropolitana da un assetto che aveva in Napoli il suo cuore pulsante, sia dal punto di vista urbano che commerciale, verso forme di organizzazione territoriale di tipo postgerarchico o reticolare.

M. N. Arisco e A. D. Caponnetto illustrano il caso di un nuovo baricentro del sistema territoriale calabrese, Lamezia, sorta nella Piana di Sant’Eufemia con l’accorpamento, a fine anni Sessanta, di tre comuni, sotto il segno del mito di una crescita urbano-industriale rivelatosi poi fallace per buona parte del territorio regionale. Le strategie di sviluppo della “città della piana”, afflitta da una forte densificazione del tessuto urbano, si fondano sui tentativi di reindustrializzazione, sulla riqualificazione delle parti storiche e sul recupero dei valori identitari, sullo sviluppo del commercio e dello *shopping*, e sulla tutela ambientale.